

Memoria dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte (ANISA) depositata in data 24 novembre 2009 presso la VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, in occasione dell'audizione informale relativa all'esame degli schemi di regolamento atti nn. 132, 133 e 134 in materia di regolamenti di riordino dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali, di rappresentanti di associazioni di categoria del settore.

Premessa

L'insegnamento della storia dell'arte costituisce un patrimonio didattico caratterizzante del sistema educativo italiano;

La valenza formativa dell'educazione all'arte è stata riconosciuta sul piano legislativo dagli organi istituzionali dell'UE e sotto il profilo accademico dai più autorevoli esponenti della moderna pedagogia;

L'educazione all'arte e al patrimonio agevola l'integrazione interculturale, l'educazione alla legalità e alla cittadinanza

La sensibilità verso una cultura della tutela e della trasmissione del patrimonio artistico rappresenta un tratto irrinunciabile dell'identità nazionale italiana anche nel senso della preservazione delle specificità territoriali;

L'educazione al patrimonio rappresenta una strategia vincente nella formazione dei futuri operatori del settore Turistico

Avendo preso visione dei nuovi schemi di regolamento dell'Istruzione Superiore, l'ANISA riscontra una complessiva riduzione della presenza della storia dell'arte nell'insegnamento curricolare della gran parte degli indirizzi di studio.

Si fa rilevare innanzitutto che l'insegnamento della storia dell'arte nella scuola secondaria superiore rappresenta un tratto caratterizzante e ben radicato del sistema educativo italiano, frutto di una sensibilità culturale moderna e lungimirante che – a tutt'oggi – costituisce un modello a livello internazionale. Ne sono chiara testimonianza le direttive stabilite dalla Strategia di Lisbona in tema di competenze chiave da assicurare nei sistemi educativi dei paesi afferenti all'Unione Europea, successivamente ribadite dal Parlamento Europeo e dal Consiglio d'Europa (2006/962/CE): in esse, l'educazione all'arte e al patrimonio vengono riconosciute quali componenti essenziali del percorso formativo. Peraltro, il contributo sostanziale assicurato dalle discipline artistiche nello sviluppo del pensiero autonomo e creativo è stato confermato da tutta la ricerca pedagogico-scientifica elaborata a partire dal dopoguerra (Bruner, Vygotskij, Dewey) fino ai contributi più recenti (Morin, Gardner). L'oggettiva vocazione all'interdisciplinarietà e alla sperimentazione metodologica che la caratterizza fa della storia dell'arte una disciplina facilmente adattabile a realtà educative anche molto diverse tra loro, assicurando al contempo una omogeneità di conoscenze comuni e l'acquisizione di abilità ritenute essenziali nella maturazione dell'individuo (tra queste la capacità di astrazione, l'esercizio del pensiero induttivo, la pratica dell'anamnesi come approccio cognitivo, ecc.).

E' di fondamentale importanza comprendere che le complesse problematiche determinate in modo sempre più pressante dall'inserimento crescente di alunni immigrati nelle scuole italiane di ogni ordine e grado sollecitano una riflessione attenta circa la definizione di spazi formativi che agevolino il dialogo interculturale, favorendo i collegamenti spazio-temporali e incentivando la propensione al confronto. L'immediatezza del linguaggio visivo e la rilevanza dei richiami che esso consente anche fra realtà molto distanti fra loro, incoraggiano una maggiore diffusione dell'insegnamento della storia dell'arte come strumento di integrazione culturale e di esercizio del rispetto reciproco.

E' un fatto incontrovertibile che la sensibilità per la preservazione del patrimonio storico-artistico rappresenta una componente fondante della identità nazionale italiana chiaramente enunciata dalla Carta Costituzionale (art. 9). Trasmettere alle giovani generazioni un senso di appartenenza al tessuto storico-culturale significa rafforzare i valori della cittadinanza e della legalità. Al contempo, l'insegnamento della storia dell'arte, tradizionalmente articolato tra sintesi unitarie e declinazioni territoriali, si traduce in una strategia educativa in grado di consolidare l'affezione dei giovani ai propri luoghi di origine, tutelando - in un quadro di valori comunemente condivisi - le innumerevoli specificità culturali sviluppatasi nel nostro Paese. In questo senso, sarebbe un grave errore il delegare una eventuale integrazione oraria della storia dell'arte alle amministrazioni regionali o all'iniziativa delle singole scuole, giacché la si priverebbe di quella nobiltà di disciplina fondante della formazione dei nostri giovani che la fa rientrare di diritto tra quelle "norme generali dell'istruzione" che secondo il Titolo V, art. 117, della Costituzione sono di esclusiva pertinenza della legislazione dello Stato. Va precisato, oltretutto, che la quota percentuale di flessibilità prevista dagli schemi di regolamento in discussione per i vari indirizzi di studio (con variazioni che vanno dal 20 al 30, fino al 35% in funzione degli anni di corso e dei singoli ordinamenti) non è in grado di assicurare la definizione di uno zoccolo comune di conoscenze e di valori: essa, infatti, non soltanto non incardina la disciplina nel curriculum, ma non consente di fatto l'introduzione dell'insegnamento laddove non esiste, poiché il regolamento prevede che le integrazioni rientrino "nei limiti del contingente organico [...] annualmente assegnato".

La presenza della storia dell'arte nell'istruzione secondaria superiore andrebbe tutelata anche in considerazione della rilevanza economica che il patrimonio storico-artistico e paesaggistico del nostro Paese rappresenta. Se si considera che, a fronte di una valorizzazione ampiamente inferiore alle potenzialità esistenti, il PIL del turismo culturale copre il 33% del PIL dell'economia turistica italiana per un valore di circa 54 miliardi di euro¹, l'esigenza di un'adeguata conoscenza del patrimonio storico-culturale per i futuri operatori di questo fondamentale settore del Terziario risulta di chiara evidenza. Ciò è tanto più significativo in considerazione della priorità di sviluppo sostenibile che il Turismo italiano è chiamato ad affrontare nel prossimo futuro.

La soppressione di alcuni indirizzi tecnici e professionali fortemente caratterizzati dalla presenza della storia dell'arte (es., Istituto Professionale per il Turismo) e la complessiva riduzione della presenza della disciplina nei vari curricula, avranno senza dubbio una grave ripercussione anche sul futuro dei corsi di laurea incentrati sull'applicazione delle competenze economico-gestionali alla valorizzazione dei beni culturali.

Si evidenzia che contro alla ipotizzata riduzione del monte orario riservato alla storia dell'arte nei vari indirizzi di studio, l'ANISA ha lanciato un appello che è stato sottoscritto da 4300 persone appartenenti ai più svariati settori della società civile². Tale mobilitazione ha avuto risonanza a livello europeo nell'Appello di Firenze per la storia dell'arte nella scuola³. Ci onoriamo del fatto che tali iniziative abbiano incontrato il sostegno del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, come testimonia la lettera inviataci il 27 luglio 2009.

¹ Rapporto presentato da Federturismo Confindustria su "Arte, turismo culturale e indotto economico" (29 febbraio 2009).

² L'elenco dei firmatari è disponibile all'indirizzo http://www.anisa.it/appello_firmatari.htm. Il testo dell'appello e l'esito della sottoscrizione sono stati inviati al Ministro Gelmini.

³ <http://appeldeflorence.apahau.org/>

Considerazioni generali sugli schemi di riordino

Anisa riconosce la necessità di una razionalizzazione degli indirizzi di studio il cui numero era ormai esorbitante, come pure di un generale abbassamento delle ore relative al curriculum obbligatorio, in linea con i quadri orari dell'UE. Tuttavia ritiene importante salvaguardare specificità territoriali e sperimentazioni la cui validità si è confermata nel tempo. E' il caso delle sperimentazioni che avevano introdotto lo studio della Storia dell'arte fin dal I anno nei licei classici come pure del corso di Beni culturali introdotto al Liceo Artistico.

Risulta particolarmente preoccupante la quasi totale scomparsa della disciplina nei curricula dei tecnici e dei professionali, laddove era non solo essenziale alla definizione del profilo di competenze dell'indirizzo ma anche occasione privilegiata di formazione culturale per gli studenti di quegli ordini di studi, statisticamente provenienti da ambienti socio-culturali più deprivati e, di conseguenza, con minori ambizioni culturali.

Anisa considera poi in modo molto positivo il deciso richiamo che viene fatto negli atti nn. 132, 133 e 134, concernenti i Regolamenti dei Licei, degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali (art. 10, comma 1, lettera c) all'utilizzo della quota della flessibilità previsto dal Regolamento dell'Autonomia scolastica (DPR 275/99). Per renderne possibile l'effettiva applicazione è però necessario che almeno sia garantita alle scuole la possibilità di utilizzare i docenti attualmente in organico, evitando, almeno in parte, che perdano posto. Ciò non comporterebbe "nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica" ed, anzi, preverrebbe problemi di natura sociale (reimpiego di docenti di ruolo in modo non stabile, come le assegnazioni provvisorie, o su altre cattedre, con obbligo di adeguata formazione, o su posti di sostegno) salvaguardando, al contempo, un'offerta didattica di qualità.

Si ritiene altresì necessario garantire tale opportunità anche negli indirizzi dove manca la possibilità di ricorrere all'organico esistente ma in esubero, specie nei casi in cui l'insegnamento della disciplina è strettamente funzionale al conseguimento delle competenze previste nel relativo profilo formativo. E' questo il caso degli Istituti Tecnici e dei Professionali (settori Turistico e Alberghiero; Tessile, Abbigliamento e Moda; Grafica) nei cui indirizzi la disciplina, ora presente, manca completamente.

Inoltre, nella attuale politica di forte contenimento della spesa pubblica non si ritiene di facile attuazione la possibilità (art. 10, comma 2, lettera c) riconosciuta alle scuole di attivare, nell'ambito del proprio POF, insegnamenti opzionali "nei limiti delle loro disponibilità in bilancio". Senza un'adeguata copertura economica tale possibilità, riconosciuta dalla Legge, rimarrà tale, rendendo di fatto impossibile una piena applicazione dell'Autonomia delle scuole.

Istruzione Liceale

Se l'attuale assetto del quadro orario 2+2+2 per la presenza della storia dell'arte nel liceo classico e linguistico soddisfa le esigenze minime di efficacia formativa, si fa rilevare che l'abolizione delle sperimentazioni in atto si traduce in moltissimi casi in una drastica riduzione della presenza della disciplina nell'istruzione liceale. L'assenza della storia dell'arte nel biennio, prevista dal nuovo assetto curricolare, comporta l'impossibilità dello svolgimento di una programmazione parallela con una disciplina affine come la storia, ma soprattutto rappresenta una grave ed inspiegabile interruzione nella formazione di alunni già avviati alla lettura delle immagini nella scuola media e la cui scelta

di indirizzo manifesta un chiaro orientamento verso il consolidamento delle conoscenze umanistiche.

Si rileva la situazione di particolare incongruenza che si prospetta per gli studenti attualmente iscritti agli indirizzi con sperimentazione e che a settembre 2010 si troveranno a frequentare il secondo anno di corso. Nella situazione prospettata dal riordino, tali studenti – che già hanno studiato la storia dell'arte in quarta ginnasio – dovranno sospendere la materia onde ritrovarla l'anno successivo con l'attuazione del nuovo curriculum. Sarebbe opportuno che tale anomalia venisse evitata assicurando la continuità formativa.

Istruzione Tecnica e Professionale

Si è constatata una grave riduzione della presenza della storia dell'arte in alcuni indirizzi dell'istruzione tecnica e la sua sparizione nei quadri orari dell'istruzione professionale. Si rileva che:

- si tratta di una materia fondamentale per la crescita culturale e per la formazione professionale dei giovani che intendono rivolgersi al settore turistico e a quello dell'accoglienza. La sua drastica riduzione nell'Istituto Tecnico per il Turismo e la sua totale eliminazione nel percorso professionale si tradurrà pertanto in un grave deficit formativo per i futuri operatori del settore;
- l'inspiegabile eliminazione della storia dell'arte negli indirizzi professionali per la grafica e per la moda priva questi indirizzi di studio dell'indispensabile inquadramento storico-culturale e del collegamento tra pratica tecnico/artigianale e tradizione culturale che assicura una connessione costante tra competenze applicative e qualità produttiva nel senso di creatività e originalità dei prodotti. La sottrazione di un impegno storico-culturale in tali percorsi formativi equivale a negare loro una dignità pari agli altri indirizzi di studio;
- la sua vocazione interdisciplinare ha fatto della storia dell'arte un contenitore di stimoli utile a colmare certe lacune storico-culturali dell'istruzione tecnica e professionale. Va sottolineato che a fronte delle poche ore insegnate la disciplina si è tradotta in una soluzione strategicamente ottimale per la formazione culturale dei giovani (nel rapporto ore/beneficio formativo la storia dell'arte consente collegamenti tra molte discipline dell'area umanistica e contemporaneamente la possibilità di applicazioni pratico-laboratoriali coerenti con l'impostazione dell'istruzione tecnico-professionale);
- anche sotto il profilo del rapporto con realtà lavorative del territorio ed istituzioni in grado di offrire opportunità di stage, lo studio della storia dell'arte ha consentito – sino ad oggi – innumerevoli campi di applicazione, peraltro incoraggiati da specifici accordi e protocolli d'intesa sottoscritti in passato a livello ministeriale (ad esempio, il Protocollo MIUR/MIBAC in materia di applicazione delle Tecnologie ICT per l'Istruzione e la Cultura).

Istituti d'Arte

La prevista confluenza degli Istituti d'Arte al nuovo assetto dei Licei Artistici comporterà l'inevitabile depauperamento dell'offerta formativa di carattere pratico-creativo assicurata dal precedente ordinamento. Suscita particolare preoccupazione, in proposito, l'inevitabile perdita di quella preziosa connessione fra cultura artigianale e micro-economie

radicate nella realtà territoriale di tanta parte del nostro Paese. Il ricco patrimonio di esperienza e la professionalità coltivate fino ad oggi, unitamente agli apparati logistici e alle attrezzature accumulati nel tempo dagli Istituti d'Arte, andrebbero tutelati anche all'interno del riordinamento in corso.

Abilitazione all'insegnamento e classi di concorso

Riteniamo fondamentale il mantenimento di uno standard elevato nella formazione dei futuri insegnanti di storia dell'arte; in particolare consideriamo necessario che tale formazione resti di pertinenza delle Facoltà di Lettere e Filosofia onde poter assicurare l'acquisizione dell'indispensabile background di conoscenze umanistiche, nonché di quelle competenze espressive e metodologiche che l'insegnamento della storia dell'arte richiede in modo imprescindibile. Si dovrà dunque prevedere che il piano di studi universitario comprenda un numero di esami di base congruo e che la procedura di abilitazione al singolo insegnamento sia altrettanto rigorosa.

Per quanto riguarda la situazione attuale desta preoccupazione l'ipotesi di un accorpamento delle classi di concorso. Qualora si dovesse attuare un livellamento delle attuali classi A061 (Storia dell'arte) e A025 (Disegno e Storia dell'Arte) sarebbe almeno opportuno prevedere una precedenza della ex A061 nei Licei Classici, Linguistici, Musicali, Artistici e negli indirizzi tecnici per il turismo ed una priorità della ex A025 nel Liceo Scientifico e Scientifico Tecnologico. La diversità dei percorsi formativi dei docenti che hanno acquisito l'una o l'altra abilitazione è spesso considerevole, per cui un accorpamento sconsiderato mortificherebbe le specializzazioni dei docenti a detrimento degli studenti.

Conclusioni e Proposte

Ribadendo il valore formativo fondante dello studio della storia dell'arte nella maturazione di una consapevolezza identitaria dei giovani, nonché il suo essere una componente irrinunciabile e caratterizzante dell'educazione alla cittadinanza nel nostro Paese, Anisa propone quanto segue:

che la storia dell'arte e l'educazione al patrimonio entrino a far parte dell'offerta formativa di base e che pertanto vengano introdotti tra gli insegnamenti previsti nell'istruzione dell'obbligo;

che, in considerazione di quanto espresso sopra, la storia dell'arte venga considerata tra gli insegnamenti in grado di sviluppare i temi previsti per la nuova disciplina di "Cittadinanza e Costituzione";

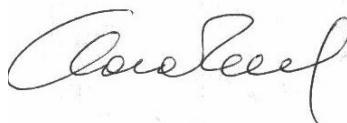
che negli indirizzi ove la materia è attualmente inserita e concorre fortemente alla maturazione delle competenze settoriali (tecnici e professionali per il turismo, moda e grafica) la sua presenza venga garantita con un minimo di due ore settimanali;

che la formazione dei docenti in ingresso venga assicurata attraverso un'adeguata articolazione dei corsi di laurea;

che la specializzazione e la professionalità acquisite dagli insegnanti in possesso delle attuali abilitazioni vengano tutelate mantenendo l'originaria suddivisione tra indirizzi prettamente umanistici e ambiti tecnico-scientifici;

che in virtù della sua vocazione interdisciplinare e della sua connessione con la lettura visiva, la storia dell'arte venga considerata tra le materie titolate ad essere insegnate in formula CLIL (ovvero in lingua straniera) laddove previsto dagli schemi di riordino.

24 novembre 2009



Clara Rech
(Presidente ANISA)



Irene Baldriga
(Responsabile Nazionale ANISA
per la Formazione, l'Innovazione e la Ricerca)